

**24 SETTEMBRE 2007**

**SEMINARIO DEI GIUDICI DELL'ESECUZIONE  
IL NUOVO PROCESSO ESECUTIVO:  
ORIENTAMENTI INTERPRETATIVI E PRASSI A CONFRONTO**

**VII<sup>A</sup> SESSIONE**

Dr. Ferro: Franco De Stefano e Luigi Agostinacchio, uno dei due ha l'aereo subito dopo le 6, mi pare, per cui alle 6 comunque chiuderemo, nel frattempo saluto quelli che si devono allontanare per rientri in quest'ora. Prego

Dr. De Stefano: dunque, con Luigi saremmo d'accordo, in linea di massima, a commentare punto per punto le risposte, che non sono tantissime, accompagnandole con qualche nostra opinione e magari integrandola con qualcun'altra che ci è sembrata rilevante anche se non espressamente inserita nel questionario. Dunque, dati statistici non elaborati, 42 le risposte che abbiamo scrutinato in rappresentanza di 36 uffici di 16 corti di appello. Non ha risposto nessuno per le corti di appello di Brescia, Trento, Trieste, Ancona, Firenze, Campobasso, Bari, Caltanissetta, Palermo e Cagliari, ivi compresa la sezione distaccata di Sassari. Dunque, abbiamo un campione di 36 uffici, su 168, manca qualche ufficio grande ma comunque qualche idea ce la possiamo fare anche per questi questionari. I dati sono leggermente inferiori a quelli degli altri questionari. Prima di tutto sulla scelta delega sì, delega no, penso sia il primo quesito che adesso

c'è da valutare, tecnicamente, 10 su 42, poco meno del 25% "delegare le operazioni di vendita?" "No, niente affatto, non ci pensiamo proprio, facciamo tutto noi", 10 "sì per determinate categorie di beni", e qui ci si è un po' sbizzarriti, beni da 25.000 euro, beni da 30.000 euro, beni da 100.000 euro, oppure più di dieci lotti, oppure in cui il valore sia congruo, tendenzialmente, o in cui si aspetta un ricavo considerevole. Tendenzialmente due fin dal momento della nomina dell'esperto, maggioritaria, 22, sì dalla vendita in poi. Quindi abbiamo, erano risposte chiaramente multiple, un tendenziale, come dire, favore, tutto sommato, per l'istituto, 10 su 40, però bisogna anche dire che alcuni non hanno proprio risposto né sì, né no, né niente, per cui è indicativo un tendenziale favore o comunque un non disfavore, se mi consentite il bizantinismo, per la delega. Tendenzialmente fra chi delega c'è anche una ampia discrezionalità nel valutare i casi, c'è infine una grande predilezione per la delega dal momento della vendita, questo come dato di base, prima, appunto, di dare, appunto, di sentire da Luigi la sua interpretazione di questo dato, tendenzialmente come componente, dunque, per uno autorizzato, per l'altro in via di autorizzazione, dei gruppi di studio istituiti in seno ai consigli dell'ordine nazionali del notariato e dei dottori commercialisti, che hanno istituito dei gruppi di studio ad hoc, vi posso dire che le categorie professionali interessate hanno risposto in modo diverso a questa opportunità professionale che viene

loro offerta. Dunque, passo indietro, tutto quello che abbiamo detto finora è quello che possiamo e dobbiamo fare noi, adesso lo strumento che ci viene offerto è una delega ampliata, cioè la possibilità di non fare noi in gran parte ma con un impegno se non uguale comunque molto simile di coordinamento e di guida, di non fare noi una grande parte di attività propriamente del Giudice dell'ufficio, per questo è utile vederlo alla fine, perché tutte le problematiche si attagliano poi al delegato, è a monte la scelta che attinge anche ad un momento di scelte di fondo culturali se delegare o meno. Fino al 2001 il mio Presidente di sezione dell'epoca diceva "io non delego perché il Giudice deve svolgere le funzioni giurisdizionali", il che è nobilissimo come affermazione, tanto nobilissimo quanto piuttosto, come dire, non in linea con l'osservazione della realtà, e vi posso dire, della realtà in ordine ad un problema di efficienza, per cui rivendicare gelosamente la giurisdizione, che non è efficace, probabilmente è un ossimoro "io voglio fare il Giudice perché il Giudice lo devo fare io", allora fallo, allora non delegare ma fai funzionare. Una delle prime pronunce che stiamo avendo contro, io vi parlo adesso anche da consigliere di appello, a Salerno, legge i ricorsi Pinto del distretto di Catanzaro, hanno incominciato a fiutare il filone e si sono gettati a pesce, sappiamo anche che il nostro legislatore ha deliberatamente stanziato più per i risarcimento Pinto, per il 2007, che non per gli investimenti ordinari, non quelli straordina-

ri della giustizia, cioè preferisce mettere in bilancio da subito il risarcimento dei danni che derivano dal non saper spendere bene. Fatta questa parentesi, anche ai fini della Legge Pinto, incominciano ad arrivare le condanne non interne, perché la Cassazione ci adegua a Strasburgo, ma fra corti di appello, c'è una sorta di "va beh, poverino, vediamo, quando è stato possibile il rinvio della vendita ma non è dipeso dallo Stato", per la Corte di Giustizia Europea soltanto l'obiettivo impossibilità e la non ascrivibilità al sistema esime dalla responsabilità. Che cosa vi voglio dire? Che non potete negare la delega e mantenere un livello di efficienza da settimo mondo, questa non è una scelta interpretativa, è una scelta obbligata dalla adesione dell'Italia al famoso Art. 6 della convenzione europea dei diritti dell'uomo e dal 111 della Costituzione, la Corte Europea ha stabilito in un caso, che è diventato famoso, ma che ancora stenta a diffondersi, non interessa al cittadino che il suo bene è invendibile, interessa che un processo esecutivo, nella specie di un Tribunale della Sardegna, era durato 47 anni, e ne doveva durare tre, fatevi il conto, soprattutto le colleghe e i colleghi che operano sotto quel parallelo, di quanti procedimenti Pinto potenziali abbiamo. Allora a questo punto non potremo più difenderci, nel non delegare, se avremo dei livelli di efficienza non soddisfacenti, anche questo penso che dovremmo tenere conto, sul primo quesito passo la parola a Luigi

Dr. Agostinacchio: sì, su questo dato eravamo fundamentalmente d'accordo con Franco, io leggevo, volevo innanzitutto dirvi che poiché il campione di dati che abbiamo acquisito è un campione incompleto, che non dà uno spaccato di tutte le corti d'appello e quindi dei tribunali italiani, volevo rinviarvi a questo testo delle operazioni delegate nel processo di esecuzione forzata immobiliare che è edito a cura del consiglio nazionale del notariato basato sui risultati, appunto, di quella commissione di studio che è il consiglio nazionale del notariato ha istituito, al quale hanno partecipato anche tre magistrati, fra cui anche Franco, uno del sud, uno del centro ed uno del nord. Il testo tiene presente veramente in maniera capillare di quelle che sono le varie prassi nei tribunali italiani riportando addirittura passi di deleghe, nel caso che ci riguarda deleghe, ma in senso lato anche di provvedimenti che possano riguardare la delega, dando conto, appunto, delle varie prassi; il testo non è in vendita ma mi diceva un componente del consiglio nazionale che è stato distribuito a tutti i distretti provinciali e quindi con compito di distribuirlo poi a loro volta ai giudici delegati, penso che il collegamento possa essere semplice, possa essere richiesto e quindi possano essere letti i dati di cui oggi parliamo in maniera più ampia. Per quanto riguarda la delega, è chiaro che il primo problema che ci siamo posti è quello dell'ambito soggettivo della delega e quindi di vedere se si delega e a chi si delega. Se si delega, io sinceramente, rilevavo

anch'io questi due dati, da una parte quella prassi che si sta instaurando presso, ad esempio, vedevo il Tribunale di l'Aquila, l'unica che leggevo nel questionario, questa anticipazione dei tempi della delega sin dal momento della nomina dell'esperto, e pensavo: chissà se questa non possa essere una nuova prassi virtuosa che si venga a instaurare, perché non è nuova una esperienza del genere nel nostro ordinamento se pensiamo alla procedura esecutiva immobiliare esattoriale dove il Giudice dell'esecuzione interviene soltanto quando viene coinvolto, perché anomalie ci sono, oppure nella fase del trasferimento o dell'assegnazione del bene, quindi un ruolo tutto sommato marginale, se non in ipotesi particolari patologiche della procedura, e d'altra parte il nostro legislatore ha aderito al cosiddetto modello della delega ristretto nonostante un certo tipo di dottrina tendesse, appunto, ad ampliare questo modello della delega, sin dalla nomina dell'esperto il delegato aveva anche il compito di verificare la documentazione, tutto quello che abbiamo detto che si tende a far fare al custode, questa prassi, magari non so se il collega di l'Aquila, o qualcuno conosce questo tipo di impostazione, tende ad ampliare e con intervento del Giudice dell'esecuzione soltanto se ci sono delle anomalie; addirittura il piano di riparto non è previsto, questo anche nel nostro Tribunale, nel Tribunale di Bari, non è prevista l'udienza di comparizione davanti al Giudice dell'esecuzione ma è lo stesso delegato che manda un avviso con il piano di riparto

con un termine per proporre osservazioni, se osservazioni non sono proposte non c'è l'udienza davanti al Giudice dell'esecuzione, il Giudice dell'esecuzione con un decreto dichiara esecutivo il piano di riparto e il pagamento delle quote che effettua lo stesso delegato. Qui è una scelta, non so se dirvi culturale, se dirvi normativa, però in effetti io sono sorpreso, ho letto con sorpresa, senza nessuna valutazione a riguardo, quella netta opposizione, che è trasversale, va dal Tribunale del nord a Tribunali del sud, per cui c'è questa netta opposizione alla delega, quindi vi segnalo questi due estremi, chi anticipa il momento della delega sin alla nomina dell'esperto e chi invece è nettamente contrario, con questa netta maggioranza intermedia per cui le operazioni di delega vengono delegate dalla vendita in poi. Aggiungerei anche un'altra cosa, anche se questo è il quesito successivo, la delega. Anche la delega può diventare uno strumento, io dico "anche" perché ho sempre in mente quello che abbiamo detto stamattina per la custodia, anche la delega può diventare uno strumento duttile, la cosiddetta delega parziale o la delega congiunta o frazionata, quindi non è detto che della delega bisogna necessariamente servirsi dalla vendita in poi ma anche quando la vendita viene disposta presso l'ufficio, nel nostro caso quando la cura il giudice davanti a sé, può essere individuato un delegato, il quale diventa, potrà poi curare l'ordine di rilascio per l'aggiudicazione, e quindi metterlo in esecuzione, fare il decreto di trasferimento e prov-

vedere alla fase poi di approvazione, alla fase di predisposizione del piano di riparto. Per quanto riguarda questa delega congiunta o frazionata fra più professionisti, il testo del consiglio del notariato dà atto che in alcuni Tribunali, Velletri, Vigevano, Siracusa e Reggio Emilia, in effetti c'è una vendita frazionata, una parte delle operazioni vengono delegate ad un avvocato o ad un notaio per quanto riguarda le operazioni propriamente tecnico giuridiche di vendita, un'altra ad un commercialista, quindi con degli ambiti di operatività ben precisi. Vorrei dirvi soltanto un'ultima cosa a proposito della delega parziale, che ci sono, oltre alla delega frazionata, appunto, in cui vengono delegate a professionisti diversi le operazioni di vendita, la delega parziale viene adottata, si dice, e questo, io cercavo di vedere anche i nostri quesiti, dicevo a Franco, con l'ottica del delegato. A volte si dice che le nostre ordinanze di delega sono molto sintetiche, quindi non si comprende in realtà non quale sia l'oggetto ma se la delega sia in realtà una delega parziale quando si fa riferimento, ad esempio, soltanto ad alcune attività previste dall'Art. 591 bis, mi spiego: alcune ordinanze danno la delega ma riservano al Giudice o al cancelliere alcune attività di cui all'Art. 591 bis, ad esempio la determinazione del prezzo di vendita del primo avviso, e lo stesso per quanto riguarda il ricevimento delle buste al cancelliere, quindi è una sorta di procedere a scacchiera, vengono tolte alcune attività previste dal 591 bis e vengono affi-

date invece all'ufficio, quindi sull'opportunità anche di procedere, quasi che ci sia una sorta di.. Cioè, quando parliamo di delega parziale intendiamo delega parziale tout cours di alcune operazioni, non rispetto ad esempio alle operazioni di vendita sottrarre alcune attività, perché questo magari potrebbe non essere produttivo ai fini della vendita stessa

Dr. De Stefano: sì, allora, accorpiano due o tre riflessioni. La riflessione successiva da fare è il ruolo che, con quella premessa sistematica che abbiamo fatto, il delegato assume nel nostro ordinamento, c'è una bellissima monografia del professor Fabiani che è, appunto, componente di questa commissione, che è una rimeditazione dell'istituto, che porta a configurare il delegato non più come un semplice, fra virgolette, ausiliario del Giudice ma come una figura atipica quasi di alter ego dell'ufficio del Giudice e del cancelliere sulla via di una evoluzione complessa, a noi tutti nota, di degiurisdizionalizzazione soggettiva, nel senso del conferimento a soggetti tendenzialmente o originariamente estranei all'ambito della giurisdizione di funzioni ed attività tipiche o ritenute finora tipiche della giurisdizione stessa, cioè quella riservata ai giudici togati. La configurabilità di un alter ego, come dire, del Giudice, anziché, come dire, di un semplice ausiliario, come dire, viene recepita in qualche modo da chi ha risposto al questionario, perché 16 colleghi dicono che può essere considerato un alter ego del Giudice sia pure con poteri limitati dalla legge e dalla stessa ordinanza, con

una relativa autonomia decisionale entro quest'ambito; 11 comunque continuano a dire che riveste.. 0 meglio, dicono che riveste una qualità intermedia e solo 5 lo ritengono un mero ausiliario. La questione consente, così impostata, se prenderà piede, diciamo così, nella nostra interpretazione e in quella della dottrina, consente di risolvere anche un problema di diritto intertemporale che ormai si avvia, spero, al superamento, all'esaurimento, cioè la sorte delle vecchie ordinanze di delega, le vecchie ordinanze di delega, guardate che sembrano cose che sono scontate ma a livello di approfondimento immediato nelle singole categorie professionali non erano affatto scontate. Allora, delega vecchia, si adegua automaticamente alla nuova normativa, la risposta prevalente, anche per chi ha risposto al questionario, no, perché si ritiene che la delega, sia pure, a parte che è diventata qualcosa di diverso adesso, ma comunque trova la sua fonte, quasi la sua "lex specialis" nella ordinanza che viene conferita. Ricordo una discussione nei primissimi di applicazione della legge con Roberto Fontana "sì, ma se cambiano i requisiti della patente?" e io ho ribattuto, appunto "ci vuole una nuova patente", non è che mi si adegua immediatamente in mancanza di una disciplina specifica. Il che significa che, cosa alla quale si è adeguato, se non ricordo male, il Tribunale di Roma dopo una riflessione, anche suscitata in sede di consiglio nazionale notarile, e mi sembra anche il Tribunale di Milano con una famosa circolare della sezione esecu-

zioni, le vecchie deleghe non possono ritenersi automaticamente adeguate. Se questo è, se il delegato è un alter ego del Giudice questo comporta una presa di coscienza in più anche da parte del Giudice. Alcune delle domande che vedete sono dettate da probabilmente patologie di funzionamento del rapporto delegante - delegato, una domanda che può sembrarvi strana è: in caso di ordinanza di delega con contenuti diversi rispetto a quelli previsti dalla legge, a) il delegato disapplica l'ordinanza, nessuno di voi ha risposto sì, mi sarei, insomma, stupito del contrario, ma non era una tesi pacifica, in seno ad una delle due categorie, che non posso indicare naturalmente, dei professionisti, delegati o delegabili, l'idea era che di fronte a un'ordinanza illegittima il delegato disapplicava, dimenticandosi che sia pure l'alter ego trova comunque la sua fonte nell'ordinanza del Giudice delegante, la quale, tranne il caso di disposizione illecita, che spero che non sussista, cioè commetti un reato, va applicata, semplicemente, il provvedimento del Giudice non si disapplica per definizione, vivaddio, si impugna, se del caso si contesta nelle forme di legge, fino a quel momento si esegue, si dovrebbe dire così

(intervento incomprensibile)

Dr. De Stefano: no, ma si pone il problema

Dr. Agostinacchio: i notai si sono posti il problema..

Dr. De Stefano: va beh, io non volevo dire che erano i notai..

Dr. Agostinacchio: come e se il provvedimento di delega contenga delle disposizioni contra legem, quindi come porsi rispetto ad un provvedimento del genere

Dr. De Stefano: il caso pratico, anche se è stato Luigi a dire quale era la categoria, ma penso che non abbiamo.. si comunica al debitore il bando di vendita? Vecchio problema, non espressamente previsto, così, i notai di un certo distretto capoluogo di una grande isola della nostra Repubblica hanno un rapporto estremamente conflittuale e vanno avanti a forza di 591 ter, di intimazione e di ingiunzione, quindi si può anche capire per questo, ma deve ripassare forte il messaggio che da una parte noi ci fidiamo, ci affidiamo al delegante il quale ci ripaga con la sua professionalità, alla sua competenza, alla sua disponibilità a fare quello che noi semplicemente non riusciamo a fare

Dr. Agostinacchio: io volevo soltanto aggiungere una cosa a questo, d'accordo, dobbiamo, senza enfatizzare anche i ruoli di nessuno, certamente avvalerci di queste competenze professionali, io volevo, se ci fosse qualcuno dei colleghi che ha mostrato questa netta chiusura nei confronti della collaborazione con i professionisti delegati, che ci esplicitasse le sue ragioni, però vorrei anche dire che questo non significa che il Giudice delegante perde il controllo della procedura, quindi c'è qua tutta la questione dei rapporti tra autorità delegante e professionista delegato, in modo particolare, io dicevo il controllo, Franco mi correggeva e diceva la gestione, la coges-

stione delle procedure; molto spesso dopo la delega il giudice dell'esecuzione, specie nei tribunali medio grandi, perde il controllo della procedura perché delega, delega materialmente tutto, quindi non sa quello che accade dopo, soprattutto non è in grado di contenere, o di prevedere, o soprattutto di controllare i tempi della procedura stessa. Qui sorge il problema della informatizzazione degli uffici dell'esecuzione ed anche il processo civile telematico che possa coinvolgere anche il processo dell'esecuzione. Bari è uno dei centri pilota dove è partito da qualche anno il processo civile e telematico che non riguarda però il processo dell'esecuzione. Franco mi diceva che c'è un progetto con l'Abi che sta andando avanti, io penso che da questo punto di vista, forse dovremmo ribadire con fermezza, anche in sede propositiva se questo convegno ha anche questo obiettivo di porsi come interlocutore con le categorie istituzionali, che questo progetto deve assolutamente andare avanti, anzi, tentare di estendersi a macchia d'olio specialmente nei tribunali laddove noi ancora andiamo con il cartaceo, per rintracciare le procedure, le deleghe che risentono di notevoli ritardi dobbiamo veramente fare ancora un lavoro di carattere manuale e cartaceo, quindi, dicevo, bisogna trovare, non so quale sia la vostra esperienza nel caso di delega, bisogna trovare dei modi per interagire coi professionisti delegati, sia all'interno delle singole procedure sia attraverso, e questa era un'altra domanda del questionario,

attraverso un rapporto periodico che deve tendere il più possibile, se me lo permettete, alla deformalizzazione. Per quanto riguarda il quesito dei rapporti fra delegante e delegato, la maggior parte dei colleghi rispondeva che c'è una restituzione degli atti e dei fascicoli dopo la scadenza del termine, che vi erano sì delle relazioni periodiche però tutto sommato questo era un dato eventuale, cioè, il rapporto con il professionista delegato molto spesso si conclude all'esito dell'espletamento delle operazioni di delega. Non è sentita questa necessità di avere dei contatti durante l'espletamento delle operazioni stesse e l'organizzazione di incontri magari con le categorie dei professionisti una volta tanto, una volta all'anno, una volta ogni sei mesi per dare delle direttive o per sentire anche quelli che possono essere dei problemi che posti in una procedura possono riguardare anche tutti quanti gli altri. Per quanto riguarda l'esperienza barese, lo abbiamo fatto soltanto con i notai dopo l'introduzione della legge che consentiva di affidare loro le operazioni di delega, un paio di volte, poi dopo il discorso è stato abbandonato, però pensiamo che sia giusto riprenderlo soprattutto con le nuove categorie di delegati. E concludo, poi, per quanto riguarda queste nuove categorie di delegati, volevo anche un po' stimolare il dibattito su questo, cioè quale professionista, a quale professionista delegare le operazioni di vendita e secondo quali criteri. Innanzitutto se il professionista a cui delegare le operazioni di vendita

debba essere o sia il custode già nominato nella procedura. Qui ho notato che le risposte si sono pressoché divise in maniera numericamente uguale, c'è chi nomina il professionista già nominato custode, chi invece un professionista, invece, diverso. I notai, riferendo questo dato, affermavano, con una visione forse.. Un attimo solo che avevo preso.. si erano posti un problema di carattere, e penso sia giusto considerarlo, di carattere generale, cioè se l'incarico di custodia sia accessorio alla delega ovvero non lo sia, in parole povere, siccome fanno resistenza ad accettare questo tipo di incarico, quello di custodia, se possono rifiutare l'incarico di custodia trattenendo quello di delega alle operazioni di vendita. Se lo sono posto, l'hanno fatto anche oggetto di una.. Infatti ci sono alcuni che sostengono che la delega sia inscindibile, che debba riguardare sia le operazioni di vendita, sia la custodia, altri invece che la delega delle operazioni dell'Art. 591 e la nomina a custode sono incarichi diversi, scindibili fra loro e che il professionista inserito negli elenchi potrebbe rifiutare l'incarico a custode senza incorrere in quelle decorrenze previste da. Io ritengo che anche da questo punto di vista bisognerebbe prendere posizione ed esplicitare nella delega se si aderisce ad una interpretazione o all'altra e quindi puntualizzare che il professionista delegato, se lo si ritiene, come noi facciamo, debba comunque ritenersi custode e che questa è uno dei compiti, delle diret-

tive a cui deve attenersi pena le sanzioni previste appunto dalla..

Dr. De Stefano: per proseguire, un paio di domande e poi..

Dr. Agostinacchio: sì, perché penso che queste siano le questioni più rilevanti, no? Se ci sono domande..

Intervento Francesco Pedoia: Treviso. Io sono venuto qui interessato soprattutto a questo punto della delega, e perché, come Presidente di sezione. Da almeno dieci anni, e forse anche più, Massimo Ferro lo sa, abbiamo informatizzato, in un progetto che era partito assieme a Bologna, le esecuzioni immobiliari, parlo degli anni '90, un po' ante litteram, poi i due progetti si sono diversificati e noi, da circa un decennio, abbiamo sistematicamente adottato l'amministrazione giudiziaria in quanto abbiamo un istituto vendite giudiziarie che opera sia su Treviso che su Belluno che è molto efficiente, e con questo sistema di dare all'amministrazione giudiziaria tutti gli immobili non venduti, o all'incanto, perché allora era la procedura della vendita all'incanto, siamo riusciti a mantenere i tempi delle procedure nel giro di due anni, due anni e mezzo, ed è questo il motivo per cui noi siamo tra i dieci tribunali che hanno risposto che non facevamo la delega. Naturalmente le problematiche oggi sono un po' diverse perché i tempi sono, diciamo, sono esplosi, evidentemente sapete che a livello di fallimenti, riduzione drastica di fallimenti per Treviso due terzi in meno rispetto al numero dell'anno antecedente all'entrata in vigore della riforma ha notevolmente fatto esplodere le esecuzioni

sia mobiliari che immobiliari, qui parliamo delle esecuzioni mobiliari. Nel frattempo anche il sistema adottato della vendita senza incanto e poi la vendita con incanto, che ci ha trovati abbastanza critici, che d'altra parte abbiamo dovuto anche adottare, e inoltre la rinuncia al sistema di informatizzazione che avevamo per accettare quello, diciamo, comune, quello ministeriale, ha creato una dilatazione dei tempi, per cui ci troviamo nella necessità, oggi, di adottare la delega che invece avevamo rifiutato perché ritenevamo inopportuna precedentemente, e quindi adesso stiamo prendendo i contatti con i notai, in primo luogo, ma non per escludere in via potenziale anche le altre categorie ma perché i notai si sono dichiarati disposti a istituire, come a Venezia ed anche a Padova, un ufficio unico che può darci delle garanzie che evidentemente altri professionisti come singoli non possono darci, e quindi stiamo prendendo questa iniziativa, questi incontri formativi, che sono evidentemente, nel momento della formazione, un aggravio di compiti per noi Giudici ma che sono inevitabili se vogliamo poi passare alla delega. Quindi, questo era lo scopo anche di vedere un attimo quelle che sono le prassi che già gli altri tribunali hanno adottato prima di noi nel settore, e ho sentito parlare adesso della delega frazionata o congiunta che in qualche modo io avevo anche suggerito ai notai i quali erano un po' scettici nell'essere delegati anche per i piani di distribuzione. Però la risposta è stata, da parte dei notai, che loro non possono fare

delle associazioni con gli altri professionisti, hanno un vincolo di carattere pubblicitario, non so se vale anche per gli altri professionisti, non ho ancora affrontato il problema, però in qualche modo è vero che delegando i notai si potrebbe attuare la delega frazionata, mentre forse delegando agli avvocati, con quei vincoli che ho sentito dire, cioè nella scelta avvocati che siano pratici delle esecuzioni ma che non abbiano conflitti di interessi e quindi incompatibilità con i grossi istituti bancari invece potrebbe essere data per l'intero, io non so, adesso volevo sentire un attimo che tipologie di esperienze e cosa potete consigliare

Intervento Francesca Abenavoli: Tribunale di Vigevano. Volevo dire una cosa su questo fatto della delega frazionata che io ho provato a fare proprio su richiesta di coppie di avvocati e commercialisti, ma loro non sono assolutamente associati, cioè, io semplicemente nell'ambito della delega separo molto bene i loro compiti in modo che ognuno risponda per la sua parte, però non c'è necessità di un'associazione tra di loro (intervento incomprensibile)

Intervento Francesca Abenavoli: va beh, fanno tutta la prima parte e poi lasciano il campo.. Poi avevo bisogno di fare due domande, alle quali eventualmente mi rispondete dopo, ed è una se per voi è ovvio, è scontato che in caso di divisione poi la vendita possa essere delegata, che, insomma, è una domanda alla quale non.. E poi se per caso qualche Tribunale ha concordato con i delegati delle modalità di compenso diver-

se da quelle previste dal D.M. perché a me.. Insomma, chiedono di aumentare la prima parte, io vorrei diminuire la seconda, quindi forse potremmo trovare un accordo ma non so se mi posso muovere così liberamente. Grazie

Intervento Salvatore Sajia: Tribunale Patti. Io volevo, per quanto riguarda la delega, aggiungo a quello che ha detto il Presidente, che per quanto riguarda il problema dell'associabilità tra diverse categorie di professionisti avevo tentato di far nascere una associazione interprofessionale a livello di ordini e mi hanno detto i presidenti che non è possibile per ragioni statutarie loro insomma, in ogni caso ciò non toglie il fatto che vanno incoraggiate, secondo me fermamente, le associazioni professionali ed anche interprofessionali, evidentemente su base privatistica, proprio perché è l'associazione che consente di adottare modelli organizzativi unitari e consente evidentemente di evitare che la delega venga poi interpretata liberamente dal singolo professionista. E poi volevo chiedere come vi orientate sulla questione relativa alla consegna del fascicolo d'ufficio che è nata a seguito di quella circolare del 6 o 7 dicembre 2006, io per la verità mi sono adeguato sul punto e quindi consegniamo il fascicolo d'ufficio con tutte le conseguenze, evidentemente, in termini di responsabilità perché inutile dire che nel momento in cui consegniamo il fascicolo il professionista viene letteralmente terrorizzato sulla possibilità delle conseguenze anche penali cui va incontro qualora doves-

sero sparire documenti dal fascicolo, però mi ricordo di una discussione in lista con orientamenti del tutto contrari, quindi volevo un attimo capire qual era lo stato

Intervento Mario Montanaro: io volevo dire una cosa in relazione all'ultima affermazione del collega Agostinacchio, cioè in relazione al cumulo delle funzioni di professionista delegato e quelle di custode, lui alla fine ha detto: potranno applicarsi quindi le sanzioni previste dal 179 ter. Attenzione, io su questa cosa non sono d'accordo perché vero è che si prevede che il professionista debba svolgere anche le funzioni di custode, però funzionalmente, e questo rileva sia ai fini del compenso, sia ai fini dell'eventuale sanzionabilità ai sensi del 179 ter, bisogna tenere distinte le funzioni di delegato dalle funzioni di custode. Capisco che può sembrare un formalismo ma non lo è, perché una cosa è l'attività di delega, una cosa è l'attività di custodia, quindi nell'ipotesi in cui, può capitare, il professionista sia perfetto nello svolgimento delle attività di delegato ma non lo sia in quelle di custode, non potrà applicarsi, anche in base al principio di tassatività delle sanzioni, insomma, non è certo la sanzione quella.. Potrà essere quella tipica, diciamo, prevista dal 179 ter. Questo lo dico perché spesso, soprattutto alcune categorie professionali come i notai, non vedono bene l'attività di custodia, vanno disincentivati in questo senso, perché poi si organizzano dicendo: è vero che non possono fare.. È vero, la legge professionale

vieta espressamente ai notai di associarsi con altri professionisti ovvero di svolgere attività associate in qualsiasi forma con altri soggetti, quindi non possono associarsi con dottori commercialisti o con avvocati, non possono neanche fare, diciamo, un'associazione con una società per attività di custodia. Nulla però vieta che stipulino delle convenzioni, dei contratti, voglio dire, cioè, una cosa è associarsi, una cosa.. Quindi, voglio dire, più problematico, anche se questo è molto più problematico, lo possono fare, non dovrebbe apparire probabilmente, mi rendo conto che non è una cosa bella a dirsi, cioè, nel senso che quello che deve fare il progetto è lui formalmente, quindi lui ne risponde, nulla vieta che però la predisposizione di una bozza dello stesso che lui poi trasmetterà, e di cui quindi sotto questo profilo si approprierà, venga.. Oppure addirittura lui predispone senz'altro laddove si intende.. Lo possa fare, però è vero quello che diceva il collega, loro non possono associarsi, però nulla vieta che possano avvalersi di altri soggetti

Intervento Paolo Corder: Tribunale di Venezia. Per le ragioni che ha indicato Franco De Stefano, noi facciamo uso massiccio della delega, quindi sono rarissimi i casi in cui i beni vengono venduti, diciamo, dal Giudice, ed è una delega, il più delle volte, una delega piena, completa, l'unica differenza rispetto alle risposte delle questionario in cui si potrebbe inserire è la questione dell'udienza di approvazione del progetto di riparto, quella ancora la facciamo, per una

sorta di romanticismo, la facciamo ancora davanti al Giudice

Dr. Ferro: scusa Paolo, la delega piena intendi per tutte le funzioni delegabili alla stessa persona o a persone..?

Intervento Paolo Corder: sì, anche.. Infatti stavo dicendo che nella maggior parte dei casi la nostra scelta ricade su professionisti che si offrono anche di svolgere l'attività di custodia, perché a mio avviso, non essendoci un divieto nell'accomunare queste due attività, credo altresì che sia utile per la procedura, la renda per certi versi più snella, quello di affidare ad entrambi.. Ad esempio i notai invece.. Quindi lasciamo, sostanzialmente, quello che volevo dire, lasciamo a chi si iscrive nelle liste la scelta se presentarsi all'ufficio come coloro che sono in grado e si sentono in grado di svolgere entrambe le funzioni o solo una di esse, e poi sta a noi ovviamente scegliere, ad esempio i notai escludono in partenza di poter essere anche custodi, tant'è che noi in quei casi, perché cerchiamo di andare ovviamente a rotazione in tutte le professionalità, quindi notai, commercialisti, avvocati, ora ragionieri, etc., ovviamente quando ci troviamo di fronte a soggetti che non danno la loro disponibilità per la custodia ci affidiamo agli istituti di vendite giudiziarie, però ho notato che poi questo crea qualche discrasia, minore celerità nel procedimento

Dr. Ferro: quindi tendenzialmente è un modello flessibile, pluralistico per quanto riguarda le professioni, ma

che comincia a fare i conti con il fatto che uno spezzettamento delle deleghe è un po' antieconomico anche sotto il profilo del controllo da parte del Giudice

Intervento Paolo Corder: esatto, proprio così

Dr. Ferro: quindi il professionista che state costruendo, sostanzialmente, immagino, do per scontato l'attività di formazione che fate, è quello che vi fa tutto, compresa la custodia in particolare

Intervento Paolo Corder: esatto, esatto, esatto

Dr. Ferro: perché stamattina abbiamo discusso anche di chi sia l'identikit..

Intervento Paolo Corder: esatto, viene privilegiato questo tipo di figura

Dr. Ferro: privilegiato chi è disponibile a tutto, quindi custode, piano di riparto, decreto di trasferimento e vendita

Intervento Paolo Corder: esatto. E l'ultima cosa che volevo dire è quella del controllo, che è ovviamente una questione delicatissima. La prassi di questi mesi è di professionisti che presentano al Giudice le relazioni, poi ovviamente sappiamo che il giudice non fa.. Non facciamo solo quello, quindi le relazioni le leggiamo, le leggiamo bene, le leggiamo tutte, quello che è, ma in ogni caso il contatto è un contatto che loro stessi vogliono, che è questa la cosa secondo me importante, che quindi crea una osmosi tra le due professionalità

Intervento Lorenzo Ferri: Tribunale di Sulmona. Nel mio caso, mentre tutti i professionisti delegati accettano di

fare i custodi, i notai, che in realtà delegavo da anni in modo diciamo totalizzante, non volevano fare i custodi, gli ho fatto capire che non gli davvo più deleghe, si è arrivati al compromesso per cui i notai accettano le deleghe ed accettano di fare i custodi salvo poi delegare a terzi soggetti l'accesso sul luogo, e io ritengo che non ci sia nulla che osti a questa prassi anche se di fatto, se vogliamo, è un po' una presa in giro

(intervento incomprensibile)

Intervento Lorenzo Ferri: no no, non è una delega formale, delegano informalmente, il notaio assume il ruolo di custode e la relativa responsabilità, di fatto non va, non accede nell'immobile, e ritengo, volevo sapere cosa ne pensate, ritengo che sia una prassi tollerabile, diciamo così

Intervento Giovanni Fanticini: a Reggio Emilia, come diceva anche il collega, delega frazionata, tutta la fase.. Devo premettere.. Io ho trovato l'associazione notarile già costituita a Reggio Emilia e quindi anche con un buon bagaglio culturale e di know how, quindi per quanto riguardava l'attività della vendita erano veramente molto bravi, molto meno per quanto riguarda i riparti perché il piano di riparto delegato al notaio in realtà era fatto con una sorta di riunione per spartizione del bottino da parte dei creditori presso l'associazione notarile, quindi io ho tolto questo, ho fatto una delega ai commercialisti, con tanto di circolare, e ho trovato molta collaborazione da parte dell'ordine dei dottori commercialisti che

non hanno costituito una vera e propria associazione ma fanno capo all'ordine, per esempio, per darmi la disponibilità per la fissazione delle udienze perché io delego anche l'udienza di discussione del riparto, ovviamente nel caso in cui non sorgano contestazioni, le fanno tutte in Tribunale e se oggi pomeriggio è andata bene sono nove piani di riparto approvati

Dr. De Stefano: telegraficamente per cercare di prendere un attimo posizione a volo d'uccello su quello che è stato detto. Allora, in caso di giudizio di divisione, dunque, è un problema che si sono posti, neanche a farlo apposta, i notai in quanto delegati nel giudizio di divisione già a suo tempo. Ora, il giudizio di divisione richiama, come tutti sappiamo, le norme del Codice di Procedura Civile in materia di vendita, fra cui si può ritenere anche il 591 bis, per cui anche il G.E., ma anche il G.I. della causa ordinaria di divisione, a maggior ragione se poi è il G.E. che fa il G.I., però è un delegato nell'ambito del giudizio di divisione. Compenso diverso dal D.M. 313 del '99, io qui ci andrei cauto, anche perché o si raggiungono una sorta di tabelle, tariffe il più possibile concordate ma a seconda dei contesti ambientali si potrà sempre trovare comunque difficoltà nel far passare il discorso di una disapplicazione comunque di un D.M. che è, come dire, norma complementare; al tempo stesso, dove non c'è opposizione, non dico che si può fare tutto, tutto ciò che non è illecito, penso, e che funzionalizzi al meglio la procedura si dovrebbe poter fare. Sempre a volo d'uccello, poi Luigi

dirà anche la sua, sulla delega frazionata, appunto, è chiaro, ma sarebbe illegittimo delegare una società, per il semplice motivo che può essere delegato solo e soltanto un professionista iscritto all'albo degli avvocati, dei commercialisti, con quella loro dizione strana, se vi ricordate, col doppio albo, etc. etc., e, non è iscritto all'albo ma, comunque, un notaio, per cui sarebbe anche illegittimo, ecco, questa è una posizione un po' surrettizia, mi consentiranno gli amici notai "perché non possiamo associarci", nessuno vi chiede di associarvi, vi associate o di fatto o comunque, come mi diceva qualcun altro stamattina "a me il tizio delegabile dice: no, delegatemi insieme alla delegata tizia caia" perché magari vanno d'accordo, le piace, e così via, a parte questo, voglio dire, l'associazione si crea, o comunque si instaura di fatto, la delega può essere sia disgiunta che congiunta, nulla lo vieterebbe, ammesso il discorso della delega frazionata o frazionabile. Cumulo custode delegato, Mario Montanaro è andato via ma, è chiaro, nessuno può sostenere che l'essere custode è una delle funzioni del delegato, sono due funzioni distinte, soggettivamente coincidenti, come quando nella storia del diritto internazionale due Stati erano uniti sotto lo stesso Capo di Stato, voglio dire, la soggettività è unica, l'oggettività è diversa, è chiaro che non sanzionerete un delegato perché non vuole fare il custode, ma come appunto diceva Corder per Venezia, sceglierete preferibilmente chi vi dà, appunto, la procedura chiavi in mano, al-

trimenti non ha nessun senso moltiplicare il numero di professionisti. Per finire su questa scaletta, i notai non vogliono, c'è per la verità, non l'ho detto ma nelle risposte ai questionari non c'è una preferenza per gli avvocati, bisogna dirlo, ecco, chi per i commercialisti, perché sono più motivati, chi per i notai perché per alcune attività, decreto di trasferimento, hanno una professionalità specifica, questo forse fa parte anche di un atteggiamento culturale ma, al limite, dipende molto dai contesti. La consegna del fascicolo è un gravissimo problema perché la circolare Papa, che oltretutto dava per certo che tutti sapevamo che la legge era entrata in vigore un giorno sbagliato, se vi leggete quella circolare "come tutti sanno il 2 gennaio è entrata in vigore.." come tutti sanno, figuratevi, se questa era la premessa, quanto affidamento possiamo fare sulle conseguenze. La trasmissione del fascicolo, questo molto dipende secondo me dalle singole realtà territoriali. Se si imponesse al delegato di fotocopiarsi magari fascicoli di due, tre, quattro faldoni l'uno, oltretutto in tempi rapidissimi, io non so quanta efficienza recupereremmo, potremmo fare leva, lì dove il contesto lo consente, su questa possibilità di considerare il delegato un alter ego dell'ufficio, per cui, sì, sembra quasi, come dire, contrario al nostro DNA dargli il fascicolo in mano ma, vivaddio, se la struttura della delega è che questo è un alter ego mio e del cancelliere, cioè più di me, sotto certi aspetti, più di me delegante, forse, se è l'unico mo-

do per far funzionare le deleghe, ecco, forse si potrebbe fare, non so se Luigi Agostinacchio vuole dire qualcos'altro

Dr. Agostinacchio: proprio due flash, uno per quanto riguarda il contenimento dei tempi del processo esecutivo nel caso di deleghe, al termine, abbiamo accennato, alcuni oltre il termine finale ritengono che le operazioni di vendita delegate debbano essere scandite, proprio per assicurarsi il controllo, la gestione delle procedure. Ho notato che in molti casi i notai trattengono i fascicoli perché non ricevono l'acconto da parte del creditore precedente, e quindi questo diventa un modo attraverso il quale il creditore precedente ostacola il normale andamento delle procedure. Vorrei richiamarvi soltanto il contenuto dell'Art. 5 del D.M. 3131 del '99 che stabilisce in maniera chiara che il notaio ha un termine molto breve entro il quale deve decidere, o anticipa le spese o restituisce gli atti, assolutamente non può tenere presso di sé il fascicolo. E poi un'ultimissima cosa, abbiamo tralasciato quelle domande del questionario che facevano riferimento al luogo di deposito delle buste, al luogo di apertura delle buste nelle procedure senza incanto, non il questionario ma quei dati che riporta quel testo di cui vi dicevo del consiglio nazionale del notariato fa riferimento a cinque o sei tribunali che contengono nell'ordinanza di delega la possibilità che le buste possano essere anche prese in consegna con la cauzione da un incaricato del notaio e richiama la circolare del Ministero di Grazia e Giusti-

zia, la numero 44 del 2006, che invece si è espressa in maniera completamente diversa, quindi si trattava anche qua un po' di intendersi ed adottare un po' una.. Va bene, grazie

Dr. Ferro: bene, allora io ringrazierei Franco De Stefano e Luigi Agostinacchio, anche perché incombono un po' le partenze, quindi molto velocemente, non c'è il tempo, non ci sono neanche le condizioni per fare un bilancio, lo faremo insieme in lista, ricordo, appunto, che abbiamo, con un po' di azzardo, fissato questo secondo appuntamento ancora qui il prossimo anno in 27 e 28 di settembre, per il quale abbiamo prenotato la struttura. L'evoluzione di questa discussione ed anche il suo completamente in parte proseguiranno in queste settimane nel Forum, così da permettere ai coordinatori delle sessioni, e un po' di tutto l'incontro, di veicolare uno scritto che rappresenti una sorta di mappatura di quello che ci siamo riusciti a dire e a raccogliere ed anche di alcune intenzioni sia per fare ospitare questo documento nella rivista dell'Esecuzione Forzata, l'avevamo anticipato, sia per, in termini più stringati, provare a individuare delle linee su cui ci piacerebbe che il processo esecutivo crescesse o continuasse a essere oggetto di giurisdizione e quindi come interlocutore privilegiato al Consiglio Superiore della Magistratura. L'aiuto che si richiede a chi è stato qua con molta pazienza, ma anche con un certo entusiasmo, è quello di diffondere la metodologia che abbiamo provato ad utilizzare anche presso quei colleghi che non

sono potuti venire o che magari partecipano alla lista con un uso un po'.. Con un utilizzo un po' più da gettonamento, no? Strumentale, mi stanno suggerendo, non volevo utilizzare l'espressione ma è nelle cose, no? Quindi un po' una sorta di quizzario, magari anche con qualche arrabbiatura se entro una settimana nessuno ha ancora risposto, lo vedevo anche nel corso di questi lavori che qualcuno si è reso conto che certe risposte non arrivavano perché 80 persone avevano scelto di darsela di persona. Ecco, un aiuto metodologico su come scrivere e, per chi li conosce di persona, anche su come intervenire, sarebbe gradito, credo per tutti, in modo tale da strutturare, pur nella assoluta libertà di forme, di termini, di orari, ma di strutturare un po', e quindi anche razionalizzare lo sforzo che per tanta parte ci ha caratterizzato in questo biennio. Buon rientro e grazie

(applausi)